



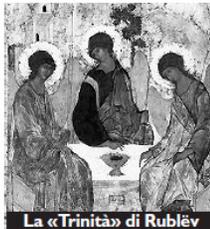
religione

In Italia cattolici e ortodossi alla prova del dialogo

DI RICCARDO MACCIONI

È l'altra faccia dell'immigrazione in Italia, quella proveniente dal Medio Oriente e, soprattutto, dall'Est europeo. Sono tantissime badanti, ma anche operai, manovali, giovani famiglie, piccoli imprenditori. Il loro arrivo ha modificato la nostra geografia religiosa rendendo la comunità ortodossa la seconda più numerosa del Paese. Un dato per tutti: alla fine del secolo scorso, gli orientali non cattolici in Italia erano centocinquantamila, oggi sono circa un milione e mezzo, cioè più di un quarto degli immigrati. Eppure, cronaca nera a parte, se ne parla pochissimo, come se queste persone fossero prive di un'identità di fede che, invece molte volte si rafforza proprio con la lontananza dai luoghi di origine. Nascono da qui pregiudizi, luoghi comuni, stereotipi malevoli. Ecco allora l'importanza di un volume come *L'ortodossia in Italia* appena pubblicato dalle Edizioni Dehoniane Bologna. Il libro, curato da don Gino Battaglia, direttore dell'Ufficio nazionale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della

Cei, rappresenta uno strumento prezioso per chi è impegnato nella pastorale e insieme una guida chiara e precisa rivolta a quanti scoprono con curiosità i fedeli davanti alla chiesa bizantine ma di quei fratelli cristiani fanno poco o nulla. Come suggerisce il sottotitolo infatti, l'incontro porta con sé sfide da affrontare sia a livello ufficiale, teologico, che nel dialogo quotidiano, nella vita di tutti i giorni. Perché si trasformi in occasione di crescita e non di scontro, occorre una vera conoscenza, la capacità di guardare all'altro senza preconcetti. Una linea che il testo sposa affidando la trattazione dei singoli temi ad alcuni dei più importanti studiosi della materia. Il risultato è un approfondito quadro d'insieme sulla storia e la spiritualità dei «cristiani d'Oriente» e



La «Trinità» di Rublev

La recente
immigrazione
ha portato
i cristiani d'Oriente
nel Belpaese
da poche migliaia
a oltre un milione

dell'Ufficio nazionale per i problemi giuridici della Cei, pubblicato in appendice a conclusione dell'opera. Oggi siamo di fronte a una «realtà diffusa, sparsa sul territorio nazionale» – scrive don Battaglia –, per di più «non chiusa in se stessa, che talvolta investe con le sue domande e le sue esigenze anche le strutture pastorali cattoliche». In questo senso «era urgente considerare le conseguenze pastorali e giuridiche della presenza dei fedeli ortodossi tra le comunità cattoliche. Da questa urgenza – aggiunge don Battaglia – è nato il

Vademecum». Molto del futuro del dialogo si gioca infatti a livello di base, di piccole comunità, di parrocchie. «La migliore formazione – scrive il cardinale Dionigi Tettamanzi nella prefazione del volume – è quella che si avvale non tanto di lezioni teoriche di ecumenismo, quanto soprattutto di momenti di vita condivisi, di concrete forme di cooperazione, di scambi utili a scoprire la bellezza delle reciproche differenze e, di conseguenza, a desiderare di approfondirne le ragioni». Il raggiungimento della piena comunione invece non dipende dall'uomo, ma da Dio. «Nell'ultimo giorno – disse Giovanni XXIII nel radiomessaggio del Natale 1962 – sarà chiesto a ciascuno non se ha fatto l'unità ma se ha per essa pregato, lavorato, sofferto».

Gino Battaglia (a cura di)
L'ORTODOSSIA IN ITALIA
Le sfide di un incontro

Edizioni Dehoniane Bologna
Pagine 384. euro 29,00